

RELAZIONE ANNUALE

Ventiquattro anni or sono Bonaventura Tecchi apriva il I Convegno di Studi Bonaventuriani, precisamente l'11 ottobre 1953, nella Chiesa di San Bonaventura, allora officiata dai PP. Cappuccini. Oggi, con lo stesso spirito di ricerca di un pensiero filosofico sicuro e valido, di studio delle memorie patrie, ci accingiamo ad aprire i lavori di questo XXIV Convegno.

Con facile pessimismo potremmo dire « quantum mutatum ab illo primo ». Ma sarebbe cosa non facile bensì facilona, non vera bensì solo apparente.

Certo, di quelli che allora erano qui, molti non sono più presenti, a cominciare da S.E. Mons. Rosa, che era Vescovo di Bagnoregio, e Bagnoregio stessa ha ora la sua diocesi riunita a quella di Viterbo, nella persona di S.E. Mons. Boccadoro, il quale, peraltro, non ha mai mancato di mostrare, con la sua assidua presenza, il suo interessamento per la nostra attività. Manca Bonaventura Tecchi, che fu l'ideatore e il fondatore del Centro, l'animatore di tutti i suoi Convegni fino alla sua prematura scomparsa: ma il suo spirito è nel Centro, la sua volontà è con noi; la sua creatura, il Centro, vive e opera anche per la assidua e appassionata opera di sua nipote Michelina Tecchi. Manca l'Ing. Petrangeli Papini; ma la figlia ne continua con dedizione il lavoro in favore del Centro. Manca Alessandro Gaddi, manca Mons. Francesco Macchioni, manca Don Oscar Righi, manca Angelo Ramacci; non parliamo poi di P. Bernardino, Guardiano del Convento dei Cappuccini, anzi mancano del tutto i Cappuccini che hanno lasciato Bagnoregio. Ma nuove leve sono venute a riempire i vuoti e a prolungare nel tempo la vita del Centro.

Il Centro di Studi Bonaventuriani vive, e, con modestia e secondo le sue possibilità, opera attenendosi allo Statuto stilato dai fondatori. Quindi senza pessimismo e senza faciloneria esaminiamo quanto abbiamo fatto e quanto vogliamo fare, limitandoci al passato recente, l'ultimo anno, e all'immediato futuro.

È uscito il numero annuale del nostro Bollettino con il testo delle conferenze tenute durante il XXIII Convegno. La Biblioteca si è ulteriormente e considerevolmente arricchita così da essere un sempre migliore strumento di lavoro. Il Centro ha partecipato

alle cerimonie di chiusura del VII Centenario della morte di S. Bonaventura. Ha partecipato altresì, con il Comune di Bagnoregio, alle accoglienze tributate al gruppo di clarinettisti del M° Guy Dangain del Conservatorio di Parigi, che offrì un memorabile concerto nella chiesa di Sant'Agostino, per merito della signora Papalini. Infine, giusta gli impegni presi lo scorso anno, alcuni soci del Centro, particolarmente versati e attivi nelle ricerche di Archivio, hanno iniziato il rilevamento e la schedatura di tutte le abitazioni in grotta del territorio, singole o in gruppo, che compaiono nei documenti dell'Archivio Vescovile. Per gli ulteriori sviluppi della ricerca prenderemo contatto con un gruppo di studio che si è formato in Puglia e che ha già organizzato due Convegni nazionali su questo argomento: il Centro di studi per la civiltà rupestre in Italia.

Cosa vogliamo fare? Idee non mancano: bisognerà vedere i mezzi che avremo.

Non era abitudine di San Francesco stabilire bilanci finanziari. Non lo faremo neppur noi. Spenderemo quanto avremo, ci accontenteremo di quanto verrà. Anche quest'anno, pur nelle difficili condizioni in cui tutti si trovano, abbiamo avuto il poco necessario, grazie ai doni che ci sono venuti da soci e da amici, e, soprattutto, dalla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche del Ministero per i Beni Culturali. Siamo a tutti profondamente riconoscenti.

La prima cosa che vogliamo fare è quella di svolgere questo XXIV Convegno. Esso si presenta sotto i più felici auspici per la qualità dei conferenzieri, i colleghi Manselli, Quacquarelli e Morra, delle Università di Roma e di Bologna, il P. Mariani del Pontificio Ateneo Antonianum di Roma. Quest'ultimo porterà una nota squisitamente francescana non solo per l'abito che indossa, ma per il tema che svolgerà attinente al pensiero di San Francesco nel 750° anniversario della sua morte. Gli altri tre conferenzieri ci mostreranno tutto l'interesse della cultura laica cattolica più qualificata per il pensiero, l'opera e la figura di San Bonaventura. Che vogliano esporci il risultato delle loro ricerche qui, al di fuori delle loro aule, lontano dalle loro cattedre, ci riempie di gioia perché dimostra che essi stimano e considerano il nostro piccolo Centro, che vogliono collaborare con noi al raggiungimento dei nostri fini. E per noi questo un importantissimo traguardo raggiunto.

I loro studi arricchiranno il nostro prossimo Bollettino e arricchiranno quella serie di studi che in tanti anni di lavoro siamo venuti pubblicando e di cui speriamo di poter dare un indice analitico in occasione del venticinquennale della nostra vita, per documentare la nostra presenza e il nostro contributo agli studi bonaventuriani.

Ma proprio il pensiero iniziale dal quale siamo partiti, l'entrata cioè nella vita eterna di tanti nostri illustri studiosi bagnoresi che onorarono il nostro Centro, ci induce a una nuova iniziativa, che corrisponde anche al dettato e allo spirito del nostro Statuto. Vogliamo attuare una raccolta di biografie, di repertori di pubblicazioni, là ove possibile anche delle stesse pubblicazioni, di quegli studiosi bagnoresi che in questi ultimi cento anni sono stati tanto numerosi quanto famosi e operosi.

Penso, è evidente, in primo luogo a Bonaventura Tecchi. Penso a Mons. Macchioni, il carissimo Don Francesco. Penso a quel ricercatore attento che fu Antonio Diviziani. Penso a Francesco Petrangeli Papini; a Carlo Raffaele Gualterio, al Can.co Rossi, al Prof. Gaddi, al Can.co Capocaccia, a Filippo Paporozzi, ad Angelo Ramacci, ai tre Quintarelli, il Vescovo, il Canonico e il frate, al Can.co Righi e via dicendo. Vorremmo che il Centro diventasse il geloso e amoroso custode della loro memoria. Vorremmo cioè inserirci in una tradizione che è la nostra, per continuarla. Ci indirizzeremo ai discendenti, ai familiari, a tutti coloro che pensiamo possano aiutarci per ottenere informazioni, libri, opuscoli, notizie.

In questo spirito e con questi sentimenti e con questi propositi dichiaro aperto il XXIV Convegno di Studi Bonaventuriani.

MICHELANGELO CAGIANO DE AZEVEDO

